

Tracce di un terremoto antico nel complesso archeologico del Barco Borghese a Monte Porzio Catone?

Traces of an ancient earthquake in the archaeological complex of Barco Borghese at Monte Porzio Catone (Rm – Italy)?

VALENTI M. (*)

RIASSUNTO - Il Barco Borghese (Monte Porzio Catone – RM, Italia) è una estesa piattaforma artificiale sostenuta per circa un terzo della sua estensione da una monumentale sostruzione (190 ambienti di età romana). Recentemente vi sono stati condotti lavori (indagini archeologiche, analisi delle strutture murarie, nuovi rilevamenti del monumento e interventi di restauro architettonico). I nuovi dati hanno consentito di affrontare su nuove basi il dibattito scientifico sulla sua corretta interpretazione funzionale, l'individuazione e la distinzione delle diverse fasi costruttive, l'organizzazione del cantiere antico per la sua realizzazione e la possibilità di leggere e individuare nelle strutture tracce di interventi legati a riqualificazioni funzionali o susseguenti ad eventi traumatici.

PAROLE CHIAVE: Barco Borghese, Monte Porzio Catone, *Tusculum*, terremoto, architettura romana, ingegneria romana, sostruzione, piattaforma, ambienti voltati, villa romana, santuario

ABSTRACT - Barco Borghese (Monte Porzio Catone – RM, Italy) is an extensive artificial platform supported by a monumental substructure of 190 rooms of Roman age for about one-third of its length. Depth investigation works have been recently carried out, including archaeological excavations, analysis of masonry structures, drafting of new plans as well as graphic reliefs and architectural restorations of the monument in view of its opening to the public. The data thus collected allowed the scientific debate to be addressed in a

more exact way on the functional interpretation of the area, the identification and distinction of the different stages of its construction, the organization of the ancient construction site and finally the possibility to read and identify traces of interventions in the structure in relation both to its functional redefinition and the aftermaths of traumatic events.

KEY WORDS: Barco Borghese, Monte Porzio Catone, *Tusculum*, earthquake, roman architecture, roman engineering, substruction, platform, vaulted rooms, roman villa, sanctuary

1. - INTRODUZIONE

Il recente recupero⁽¹⁾ e apertura al pubblico del Barco Borghese (fig. 1), una estesa piattaforma artificiale sostenuta per circa un terzo della sua estensione da una monumentale sostruzione composta da almeno 190 ambienti di età romana⁽²⁾ (figg. 2-3), accompagnato da indagini archeologiche, nuovi rilevamenti e da approfondite e reiterate analisi delle strutture murarie, ha consentito di ravvivare il dibattito scientifico su molteplici argomenti, quali la sua corretta interpretazione funzionale, l'individuazione e la distinzione delle diverse fasi

(*) Polo Museale di Monte Porzio Catone Via Roma, 5 ,00040 – Monte Porzio Catone (Rm) 06.94341031 – 338.4773848 musei@comune.monteporzio.catone.rm.it
MassimilianoValenti@libero.it

⁽¹⁾ Il progetto, ideato e coordinato dall'arch. Piero Giusberti (vice-sindaco e assessore ai Beni Culturali del Comune di Monte Porzio Catone negli anni 1999-2009), è stato avviato nel 1999 e si è avvalso di molteplici professionalità (arch. G. Amatilli, arch. Perugini, arch. P. Bagli, ing. P. Cennamo), coordinate e dirette dal compianto arch. S. Petruccioli e dall'ing. D. Ricciardi. Lo scrivente si è occupato degli aspetti archeologici, dirigendo e coordinando anche le attività di scavo.

⁽²⁾ Con questo toponimo si identifica una vasta spianata quadrangolare, delimitata da un muro continuo e affiancata da casali di età rinascimentale, posta lungo una delle dorsali collinari che si dipartono dal versante settentrionale del Vulcano Laziale (quota 336 s.l.m.), circa 600 m a valle di Villa Mondragone e circa 1 km a nord-est dal centro di Frascati. Il complesso archeologico, noto nella letteratura archeologica fino alla prima metà del XX secolo, è stato poi praticamente dimenticato: KIRCHER 1671, pp. 72-73; NIBBY 1849, p. 361; LANCIANI, Cod. Vat. Lat. 13046, f. 355 (= LANCIANI, *Appunti ms.*, p. 212); LANCIANI 1884, p. 186; GROSSI GONDI 1898, pp. 332-334; GROSSI GONDI 1901, pp. 285-290; GROSSI GONDI 1908, pp. 158-159; ASHBY 1910, pp. 327-330, pl. XXVII; MAC CRACKEN 1939, pp. 264-71, villa n. 61; DEVOTI 1978, pp. 156-158, n. 99; QUILICI GIGLI 1980, p. 160; COARELLI 1981, fig. a p. 126; VALENTI 1995, pp. 112-113, fig. 95.



Fig. 1 – Barco Borghese: localizzazione topografica su base cartografica aerofotogrammetria (Regione Lazio, CTR, Elemento N. 375133 – Frascati, stralcio).
– Barco Borghese: topographical localization on aerophotogrammetric map (Regione Lazio, CTR, Elemento N. 375133 – Frascati, stralcio).



Fig. 2 – Veduta a volo d'uccello del Barco Borghese da ovest (foto: G. Ceraudo).
– Barco Borghese: bird's eye view from the west side (photo: G. Ceraudo).

costruttive, l'organizzazione del cantiere antico per la sua realizzazione e la possibilità di leggere e individuare nelle strutture tracce di interventi legati a riqualificazioni funzionali o susseguenti ad eventi traumatici⁽³⁾.

2. - ANALISI DESCRITTIVA

Particolarmente significativo in tal senso è quanto emerso nello scavo estensivo di un ampio settore posto a ridosso della fronte occidentale delle rovine (fig. 4), che ha poi indirettamente fornito utili elementi per una più plausibile interpretazione sui possenti interventi antichi di puntellamento murario rilevati all'interno della monumentale sostruzione.

Le indagini archeologiche di questa area esterna hanno riportato alla luce una sequenza di ambienti a pianta rettangolare (fig. 5) strettamente connessi e legati alla retrostante sostruzione. I vani erano originariamente coperti da volte a botte cementizie, delle quali sopravvive la traccia sulla parete di fondo orientale, in comunicazione tra loro e con un'ampia area scoperta (forse un peristilio?), sulla cui parete di fondo, esattamente al centro, si apriva una nicchia a pianta semicircolare, deputata ad accogliere una statua, oggi scomparsa. La presenza di quest'ultima e la decorazione a semicolonne in muratura coronate da capitelli dorici in tufo su tutte le pareti degli ambienti (fig. 6), evidenzia l'importanza di questo settore dell'edificio, nel quale va probabilmente riconosciuta parte della fronte monumentale del complesso.

In questa sede si vuole valorizzare un dato assai interessante emerso nel corso degli scavi. Nel settore più meridionale dell'area indagata, poche decine di centimetri sotto il piano di campagna, è stato riportato alla luce un monumentale crollo di volte e pareti (figg. 7, 8), che si è deciso di musealizzare all'aperto⁽⁴⁾. In corrispondenza dell'ambiente n. 161 è visibile una caratteristica sezione di crollo a libretto di pareti e volte, a celare un pilastro in opera mista maldestramente (e, aggiungerei, inutilmente) precedentemente eretto in un punto poco funzionale, sull'asse del cervello della volta poi crollata (fig. 9).

Mentre il disastroso crollo del settore meridionale suggerì il suo abbandono, in corrispondenza di quello settentrionale, la documentazione archeologica testimonia una storia architettonica più complessa. I vani nn. 159-160 sono infatti risultati essere stati colmati con sequenze di scarichi di terra e materiale edilizio sciolto, forse a testimonianza di un tentativo di bonifica dell'area (verosimilmente precedentemente occupata dai crolli monumentali, risultati completamente assenti). Questo significa che si approntò un tentativo di recupero dell'area, considerata poi comunque non ripristinabile e quindi definitivamente interrata e sigillata sulla fronte nord della parete sud del cortile n. 191, come suggeriscono le tamponature murarie dei passaggi di comunicazione tra l'ambiente n. 159 e il cortile stesso, con la cortina muraria presente solo sulla faccia settentrionale (fig. 10).

Il cortile reca invece le tracce di un utilizzo più prolungato. In un primo momento, a testimonianza di un generale problema di tenuta delle sostruzioni, venne realizzata una serie di 4 contrafforti con paramento in reticolato orientati est-ovest, che andò a puntellare il lato est (fig. 11), obliterando l'originario prospetto a semicolonne e verosimilmente decretando il definitivo abbandono, almeno nella funzione originaria, dello spazio; uno di questi contrafforti si addossa a una delle tamponature dei passaggi che mettevano originariamente in comunicazione il cortile con l'ambiente n. 159, evidenziando la posteriorità dell'intervento di pun-

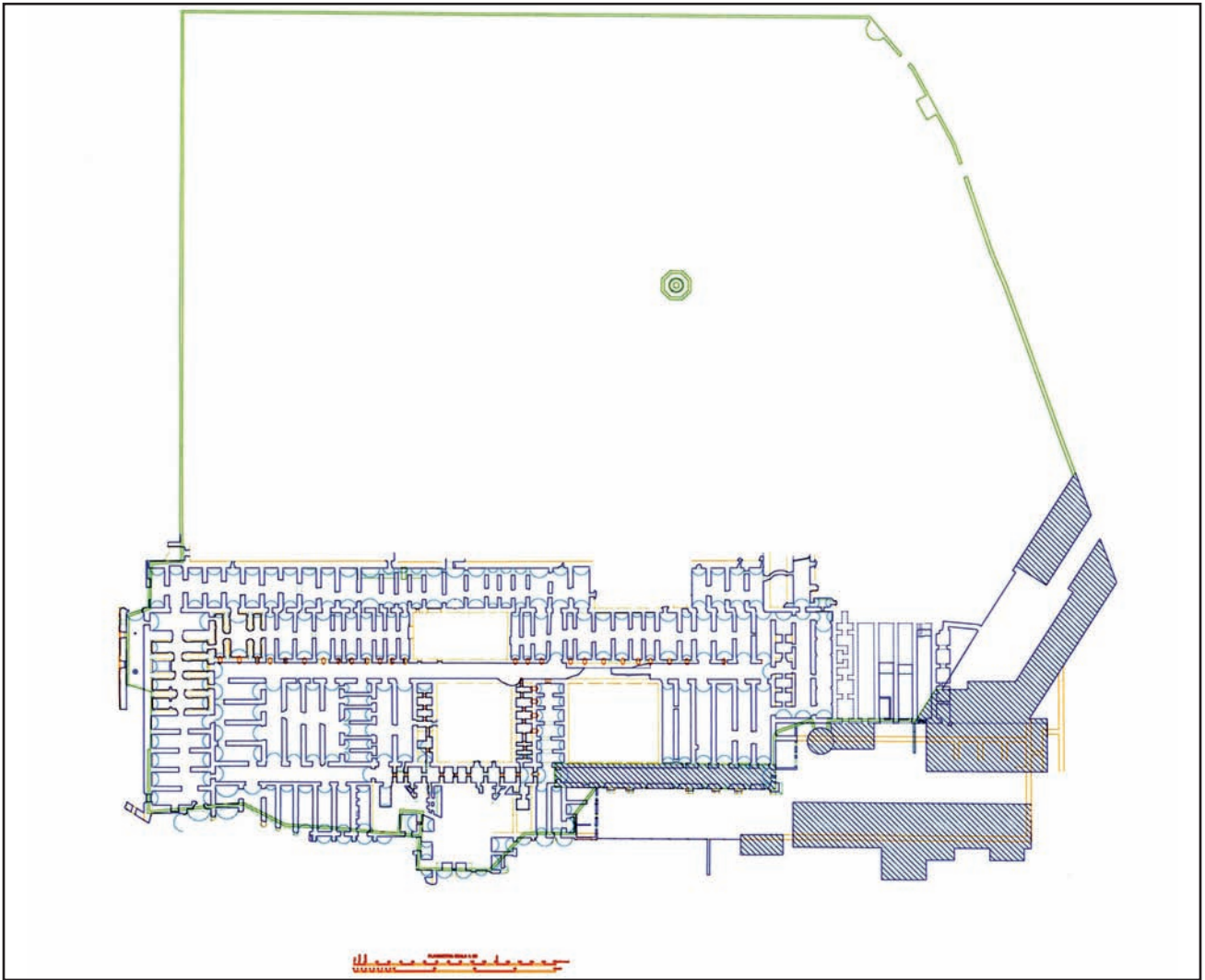


Fig. 3 – Barco Borghese: planimetria generale (aggiornata al 2000). – *Barco Borghese general plan (updated year 2000)*.

tellamento rispetto a quello di interro e abbandono dell'area situata immediatamente più a sud. Nell'ultima fase edilizia individuata, il cortile venne completamente stravolto, mediante l'abbassamento del piano di calpestio originale di 1.70 m, mettendo allo scoperto il profilo settentrionale della fondazione del muro divisorio tra cortile e il limitrofo ambiente n. 159. In tale occasione venne realizzata una scala con gradini in peperino orientata ovest-est che, dal nuovo livello, si innestava in una rampa inclinata pavimentata in opera spicata laterizia e sostenuta da volte in cementizio, che, correndo

parallela alla fronte ovest delle sostruzioni, consentiva di raggiungere il piano superiore del complesso (fig. 12)⁽⁵⁾.

La documentazione archeologica del crollo monumentale antico ha circoscritto le ipotesi interpretative circa i poderosi interventi edilizi antichi riscontrati all'interno delle sostruzioni.

Le maggiori trasformazioni riscontrate all'interno della piattaforma sono infatti imputabili a urgenti e necessari interventi di consolidamento, realizzati in seguito a crolli e cedimenti strutturali antichi⁽⁶⁾. In

⁽⁵⁾ VALENTI M. 2003a, pp. 230-236, n. 426; VALENTI M. 2007a; VALENTI M. 2007b; VALENTI M. 2008; VALENTI M. 2010; VALENTI M. 2010-2011. Sulle pareti di un ambiente è conservato un prezioso corredo epigrafico, per il quale: LEGA 2003; VALENTI 2003a, p. 232, fig. 213; LEGA 2007; LEGA 2008; VALENTI 2008, p. 40.

⁽⁶⁾ VALENTI 2007b, pp. 163-164.

⁽⁷⁾ L'area era obliterata da una enorme colmata di minuti frammenti architettonici di marmo, da connettere verosimilmente alla presenza di una vicina calcaria e di un laboratorio per recuperare e sbazzare i marmi antichi. Non si hanno elementi, per il momento, per la collocazione cronologica di questo scarico/accumulo, da ricondurre comunque, verosimilmente, in età post-antica.

⁽⁸⁾ Alcune ristrutturazioni interne sono riconducibili a riqualificazioni funzionali di alcuni settori, apparentemente non legate a questo evento traumatico: è il caso della rifoderatura in opera laterizia degli ambienti nn. 40-43, 51-53 e parte del n. 95 (VALENTI 2003a, p. 233, fig. 219; VALENTI 2007b, pp. 162-163); della trasformazione in cisterna del settore est degli ambienti nn. 86-87 (VALENTI 2003a, pp. 230-231, fig. 212) e della costruzione dei 5 tramezzi murari in opera reticolata nel vano n. 88, costruiti per sostenere una serie di contro volte a botte gettate su terra, esattamente sopra l'estradosso dell'originaria volta a botte del vano stesso (VALENTI 2003a, p. 231, fig. 212; VALENTI 2007a, pp. 268-269, fig. 9).

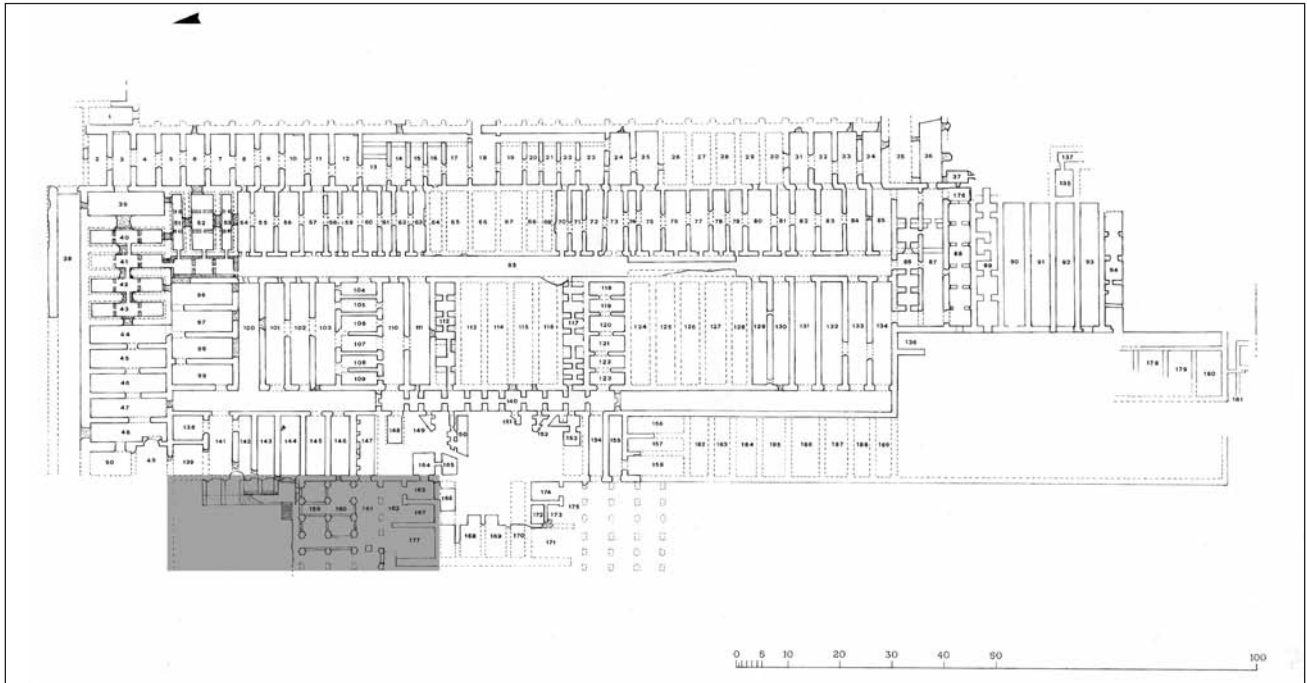


Fig. 4 – Barco Borghese: localizzazione dell'area esterna occidentale indagata archeologicamente (elaborazione grafica: M. Valenti).
 – Barco Borghese: external view of the archaeologically investigated area taken from the west side (graphics processing: M. Valenti).

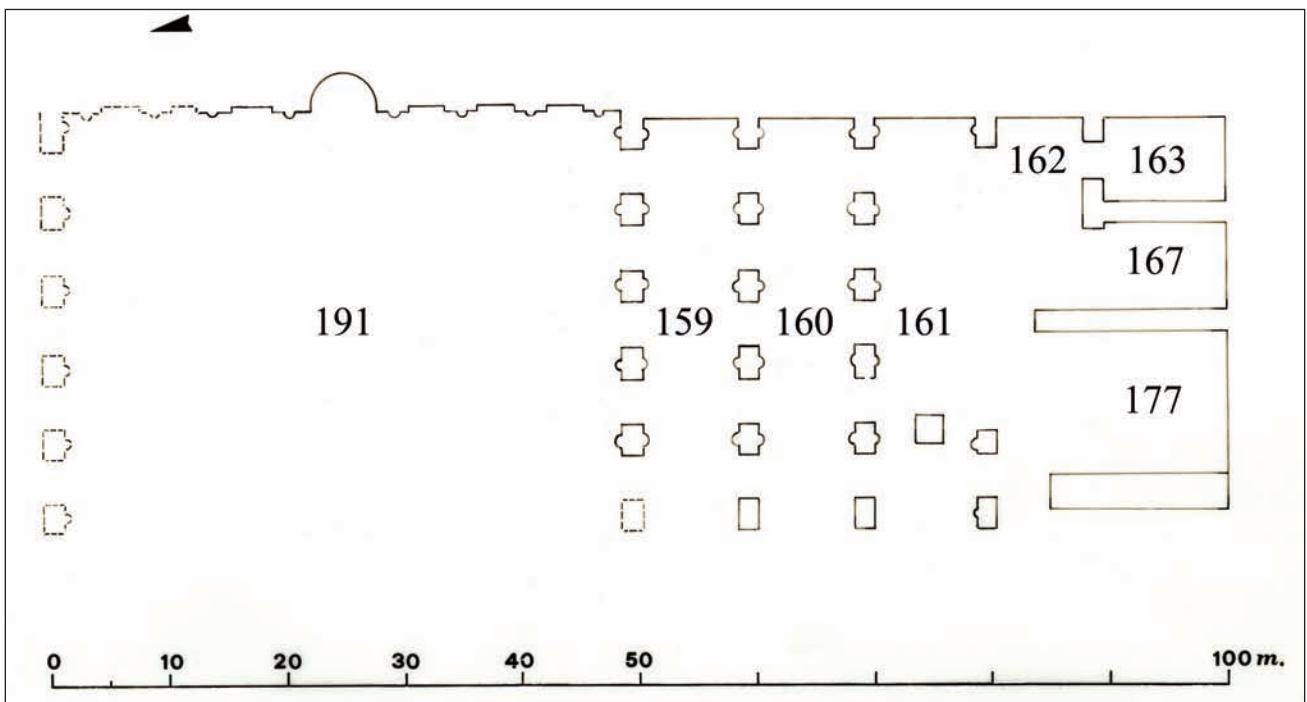


Fig. 5 – Barco Borghese: dettaglio planimetrico ricostruttivo della I fase individuata nel settore esterno occidentale (elaborazione grafica: M. Valenti).
 – Barco Borghese: a detail of phase I planimetric reconstruction of the external area to the west (graphics processing: M. Valenti).

particolare è stato possibile verificare che pesanti e rovinosi cedimenti si verificarono nel settore centrale della fascia di ambienti posti tra i due lunghi corridoi (nn. 95, 140) attorno ai quali sono organizzate le costruzioni. Risultano collassate in antico le sequenze di ambienti nn. 113-116 e nn. 124-128 (fig. 13, A e B). I

due blocchi di vani crollati vennero reinterrati, ma furono adottati differenti accorgimenti strutturali per ovviare alla nuova situazione statico-volumetrica generatasi (interruzione della sequenza di volte che fungeva da controspinta a quelle poste ai loro lati nelle due direzioni e interro dell'area alto ben otto metri, che spin-

geva pericolosamente verso l'esterno). I vani n. 112, n. 117 e parte del corridoio n. 140, che vanno a delimitare su tre lati il primo blocco di ambienti crollati, vennero infatti suddivisi in piccoli anditi, tramite l'innalzamento di una fitta serie di possenti tramezzi murari (spessi 1.20 m) che raggiungono l'intradosso delle volte a botte dei vani e che svolgono la specifica funzione di contraffortare la possente spinta verso l'esterno (fig. 14), generatasi in seguito all'interro del blocco. I tramezzi sono realizzati in opera cementizia con paramento murario in opera mista di fasce di tegole alternate a specchiature di opera reticolata in *cubilia* di



Fig. 6 – Barco Borghese, ambienti NN. 159-160: veduta in sequenza delle pareti nord decorate da semicolonne in muratura coronate da capitello dorico in tufo (foto: M. Valenti).
– Barco Borghese, rooms nos. 159-160: view of north walls decorated by masonry semi-columns with tuffa doric capitals (photo: M. Valenti).



Fig. 7 – Barco Borghese, settore esterno occidentale: crolli monumentali rivelati dallo scavo archeologico nel settore più meridionale (foto: M. Valenti).
– Barco Borghese, external view of the western area: monument collapses revealed by archaeological excavations in the southernmost sector (photo: M. Valenti).

leucite (fig. 15). Per consentire la deambulazione alla base dei tramezzi si aprono stretti passaggi (0.70 m) coperti prevalentemente alla cappuccina (fig. 16). I danni provocati dal cedimento strutturale sono evidenti anche nel vano n. 117, dove sono presenti non solo i tramezzi-contrafforti, ma si riscontrano, sulla pa-



Fig. 8 – Barco Borghese, settore esterno occidentale: crolli monumentali rivelati dallo scavo archeologico nel settore più meridionale (foto: M. Valenti).
– Barco Borghese, external view of the western area: monument collapses revealed by archaeological excavations in the southernmost sector (photo: M. Valenti).



Fig. 9 – Barco Borghese, settore esterno occidentale: dettaglio del crollo a libretto di pareti e volte nel settore più meridionale (foto: M. Valenti).
– Barco Borghese, external view of the western area: detail of walls and vaults collapsed in the southernmost sector (photo: M. Valenti).



Fig. 10 – Barco Borghese, ambiente N. 191: parete divisoria con l'ambiente N. 159, decorata da semicolonne in muratura; da notare i passaggi originari tra i due ambienti tamponati in epoca successiva con murature in opera reticolata (foto M. Valenti).
– Barco Borghese, room no. 191: dividing wall with room no. 159, decorated with masonry semi-columns; it should be noted that the passages between the two rooms were closed at a later date with an opus reticulatum wall (photo: M. Valenti).

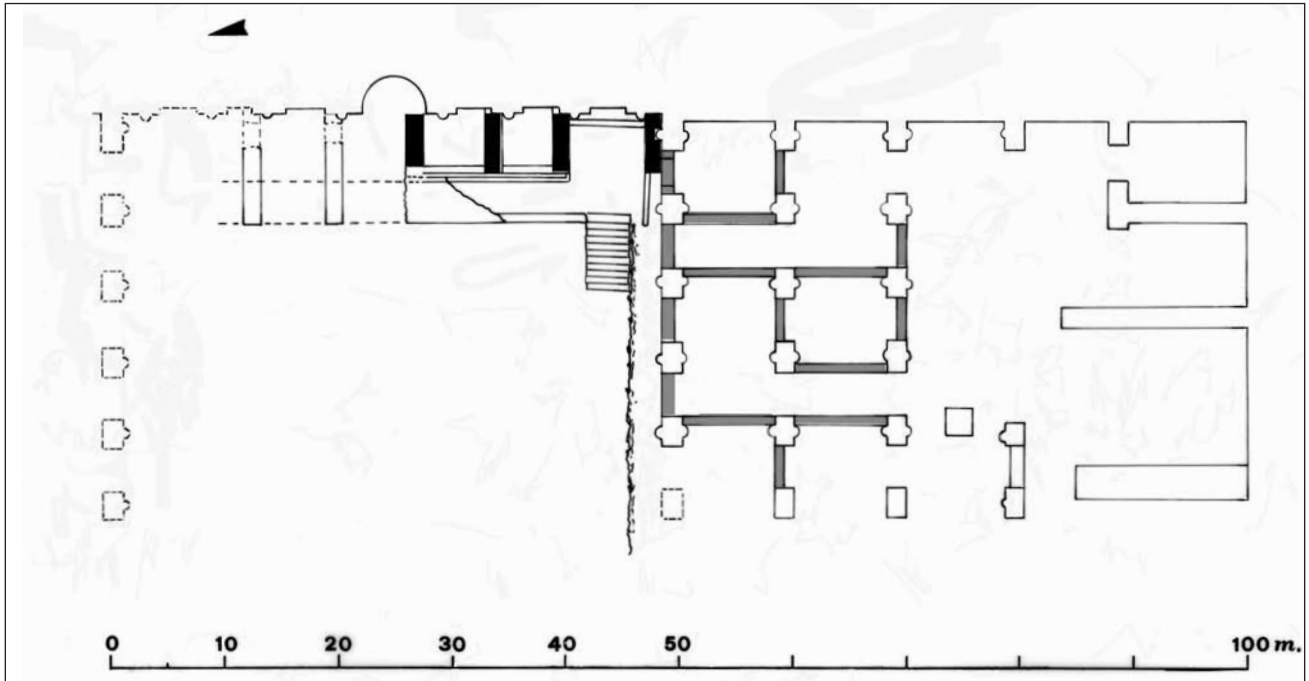


Fig. 11 – Barco Borghese, planimetria generale degli scavi condotti nel settore esterno: in nero i contrafforti; si notino la scalinata e la rampa di collegamento con il piano superiore delle sostruzioni, realizzate nell'area dell'ipotizzato peristilio (foto: M. Valenti).

– Barco Borghese, general plan of the archaeological investigations in the external sector: in black the buttresses; note the stairs and the ramp, leading to the upper floor of the substructions, built in the area of a supposed peristyle (photo: M. Valenti).



Fig. 12 – Barco Borghese, ambiente N. 191: scalinata e rampa di collegamento con il piano superiore delle sostruzioni (foto: M. Valenti).

– Barco Borghese, room no. 191: the stairs and the ramp leading to the upper floor of the substructions (photo: M. Valenti).

rete Nord, tratti di muratura in opera mista che vanno a sostituire e integrare le lacune apertesi nell'originario muro perimetrale in semplice opera cementizia priva di paramento.

Per quel che concerne il secondo blocco di ambienti crollati (nn. 124-128: v. fig. 13, B), è oggi verificabile un'unica contromisura strutturale, a parte il reinterro degli stessi. Il corrispondente tratto del corridoio orientale (n. 95) venne rinforzato tramite la rea-

lizzazione di una contro-volta interna che raggiungeva (e dunque sosteneva) l'intradosso di quella originaria e poggiava su due muri in opera mista⁽⁷⁾ addossati a fasciare per un lungo tratto le pareti perimetrali dell'ambiente (fig. 17), la cui luce, venne dunque ridotta a 1.50 m. Non furono necessari accorgimenti strutturali sul lato settentrionale di questa seconda area crollata, poiché qui la struttura originaria delle sostruzioni prevedeva già la presenza di una sequenza di 6 piccoli ambienti (nn. 118-123) orientati in senso nord-sud, e dunque ortogonali ai precedenti, che dovettero reggere al crollo e che fungevano da contrafforte di controspinta (v. fig. 14); non è invece presente alcun rinforzo nell'ambiente n. 129, che delimita a sud il blocco, forse perché il vero limite era rappresentato dal vano n. 128, oggi non accessibile, o perché non necessario. Non è invece al momento verificabile l'apparentemente logico proseguimento verso sud (cioè in corrispondenza di questo secondo crollo) della sequenza di tramezzi-contrafforte innalzati nel corridoio n. 140 per contenere le aree interrate, a causa dell'innalzamento del piano di calpestio attuale. Questo tratto di galleria risulta infatti sfruttato e rimaneggiato in età rinascimentale, quando venne trasformato in stalla. Attualmente il corridoio è completamente sgombro, ma potrebbe essere stato liberato dai tramezzi in occasione della sua ristrutturazione moderna.

⁽⁷⁾ Le alte fasce in opera laterizia presentano mattoni lunghi cm 24/25 e alti cm 3.6 o 4.5, malta 1.8/2.2; modulo 5: 29.3/29.9 cm.

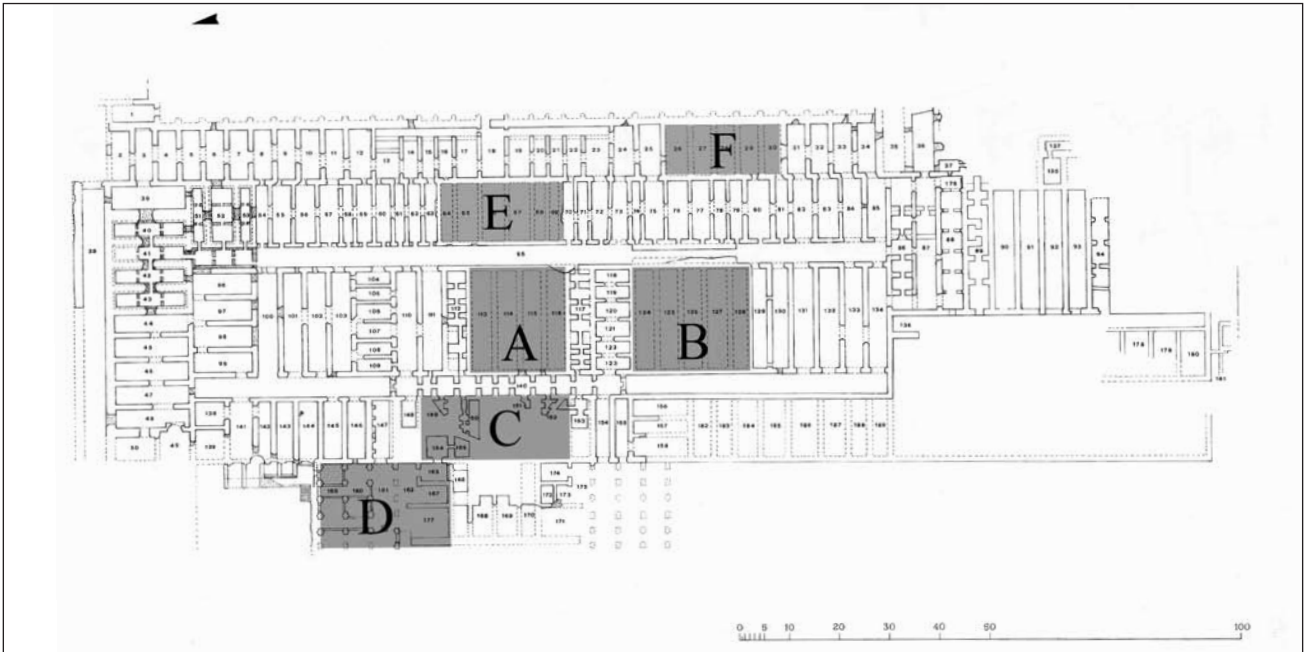


Fig. 13 – Barco Borghese: planimetria generale delle costruzioni con localizzazione delle aree interessate da crolli e cedimenti (elaborazione grafica: M. Valenti).
 – Barco Borghese: general plan of the substuctions and areas affected by collapses and subsidences (graphics processing: M. Valenti).

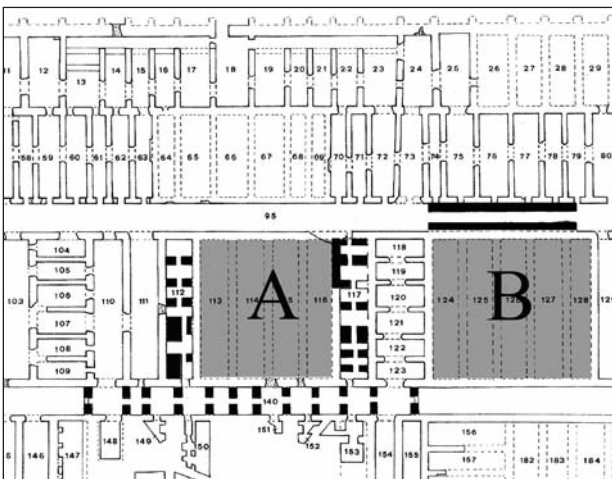


Fig. 14 – Barco Borghese: dettaglio planimetrico dell'area interessata dalla costruzione di tramezzi murari (elaborazione grafica: M. Valenti).
 - Barco Borghese: planimetric detail of the area with partition walls (graphics processing: M. Valenti).

Altri evidenti interventi realizzati per contenere lesioni e crolli sono rilevabili nell'ambiente n. 147, dove furono costruiti una serie di stretti contrafforti addossati alle pareti perimetrali nord e sud, e in quello n. 148, le cui pareti perimetrali originali sono fasciate internamente da muri con paramento in opera mista, addossati a quelle originali e collegati da arcate in opera laterizia che vanno a sostenere l'originaria volta a botte. Anche tutto il settore di ambienti a sud di questi e a ovest del tratto di corridoio n. 140 con tramezzi murari, risulta completamente sconvolto da cedimenti e rinforzi, a tal punto da essere solo parzialmente esplorabile e documentabile (vani nn. 149-153, 164-165: fig. 13, C). Va



Fig. 15 – Barco Borghese: tramezzo murario eretto nel corridoio n. 140 (foto: M. Valenti).
 – Barco Borghese: partition-wall built in room no. 140 (photo: M. Valenti).



Fig. 16 – Barco Borghese, ambiente N. 117: sequenza prospettica dei varchi antichi alla base dei tramezzi murari in opera mista (foto Archivio fotografico Polo Museale Monte Porzio Catone).
 – Barco Borghese, room no. 117: perspective sequence of ancient passages at the base of partition walls in opus mixtum (photo: Archivio fotografico Polo Museale Monte Porzio Catone).

notato che alcune tamponature e rinforzi di questi vani, con paramento in opera laterizia, recano numerosi frammenti di antefisse e lastre campana riutilizzati quali inerti, che consentono di datare tali interventi dopo l'età giulio-claudia.

Diversa origine temporale sembrano avere invece le due interruzioni delle sequenze di ambienti sostruttivi più interni (nn. 64-69; 26-30: v. fig. 13, E-F) corrispondenti anch'esse a due crolli: il primo è stato completamente svuotato rivelando le tracce dell'attacco sulle volte lungo le pareti interne del blocco e i crolli monumentali delle volte, mentre il secondo non è stato ancora esplorato. L'assenza di contrafforti e/o tramezzi murari nei vani disposti ai lati delle due aree suggeriscono la datazione post-antica del cedimento strutturale.

La dislocazione topografica di tutti i cedimenti strutturali, antichi e moderni, evidenziano comunque una certa debolezza della struttura (grossomodo concentrata nel settore centrale dell'edificio), la cui compattezza e unitarietà, pesantemente danneggiata dal supposto terremoto antico, ha continuato a interessare il complesso, sia per problemi di progettazione o realizzazione insiti nello stesso (ma, forse, anche nella natura del sottosuolo), sia, in tempi a noi assai più vicini, per l'insensata e assurda demolizione in serie di tratti delle pareti perimetrali interne (!)⁽⁸⁾, realizzata con mezzi meccanici almeno dal 1975 in poi, in occasione della sua trasformazione in fungaia.

3. - IPOTESI INTERPRETATIVE

La monumentale sostruzione, come già evidenziato in altre sedi, tradizionalmente intesa come una *basis villae*, non trova facile confronto negli apprestamenti realizzati per estendere le superfici dei complessi residenziali, nel tuscolano⁽⁹⁾ e, più in generale, nel mondo romano⁽¹⁰⁾, mentre trova un suggestivo riferimento nella (ben più piccola) piattaforma sostruita del santuario extra-urbano di *Tusculum*⁽¹¹⁾, enfatizzata, nel caso del Barco, dalla presenza delle aule decorate da semicolonne in muratura coronate da capitelli dorici, riportate alla luce lungo la fronte occidentale delle rovine e, nelle più recenti indagini, anche su quello settentrionale. La quasi totale assenza di tracce murarie sulla soprastante piattaforma sostruita, sembra ancor più sottolineare la probabile funzione di semplice piazzale/spianata e di incasellare nell'ambito dell'architettura monumentale (religiosa?) tardo-repubblicana lo spettacolare e ampio complesso archeologico del Barco Borghese.

I dati finora raccolti comunque evidenziano come costante fu la preoccupazione di recuperare la funzionalità della piattaforma, cercando di arginare i problemi tecnici verificatisi, forse per un terremoto di difficile inquadramento cronologico.

Se le sequenze di cronologia relativa suggerite dalla giustapposizione delle strutture murarie sembrano infatti abbastanza chiare, i dati disponibili per arrivare alla cronologia assoluta delle varie fasi dell'edificio non sono molti. Sulla base della tecnica costruttiva si può affermare che la monumentale sostruzione venne verosimilmente realizzata tra la metà e la seconda metà del I sec. a.C. (strutture in opera reticolata irregolare a modulo piccolo) ampliando un complesso più

⁽⁸⁾ I fondi destinati al recupero del complesso archeologico sono stati in gran parte destinati proprio al consolidamento e al restauro delle strutture, fortemente danneggiate da questo intervento dissennato.

⁽⁹⁾ Per una esemplificazione: VALENTI 2003a, *passim*.

⁽¹⁰⁾ MIELSCH 1999, *passim*; ROMIZZI 2001, *passim* (entrambi contenenti una scheda dedicata al Barco Borghese piuttosto inesatta, sia nella datazione che nella documentazione planimetrica); VALENTI 2003b. Il panorama può essere integrato con la documentazione raccolta in DE FRANCESCHINI 2005.

⁽¹¹⁾ QUILICI – QUILICI GIGLI 1995 (con bibliografia precedente); GHINI 2002; DUPRÉ RAVENTÓS – RIBALDI 2004; RIBALDI 2008, pp. 50-56.



Fig. 17 – Barco Borghese, corridoio N. 95: strutture di rinforzo in opera mista (foto: M. Valentini).

– Barco Borghese, room no. 95: reinforcement walls in an *opus mixtum* (photo: M. Valentini).

antico, riconducibile alla fine del II – prima metà del I sec. a.C. (paramenti murari in opera incerta e reticolata assai irregolare di dimensioni più grandi). Le dimensioni dei *cubilia* della fase monumentale si avvicinano molto a quelle attestate nelle sostruzioni del santuario extra-urbano di Tuscolo, caratterizzate però da paramenti murari in opera mista con fasce di tegole smarginate.⁽¹²⁾

Gli interventi di puntellamento in opera mista di tegole e reticolato attestati nel Barco si collocano invece in un'epoca successiva, difficilmente ancorabile cronologicamente. La datazione potrebbe essere suggerita dall'associazione con bolli riconducibili all'età giulio-claudia, anche se le notizie circa il loro rinvenimento non sono chiarissime e apparentemente contraddittorie.⁽¹³⁾

L'ipotesi interpretativa relativa ai crolli e ai puntellamenti evidenziate dalle indagini archeologiche e dalla puntuale analisi delle strutture, evidenzia come molto ci sia da fare ancora nella conoscenza dei monumenti antichi dei Colli Albani. Un'area a forte rischio sismico, che le fonti antiche segnalano per il susseguirsi di eventi traumatici⁽¹⁴⁾, dei quali però non vi è riscontro nella documentazione epigrafica⁽¹⁵⁾. È dunque fondamentale condurre analisi corrette e dettagliate delle strutture antiche, per verificare la testimonianza indiretta di eventi traumatici che possano implementare lo scarno dossier finora disponibile, che certamente cela una situazione più complessa e articolata.

BIBLIOGRAFIA

- ASHBY Th. (1910) - *The Classical Topography of the Roman Campagna*. III, (The Via Latina). - Section II, "Papers of the British School at Rome" V, pp. 213-432.
- COARELLI F. (1981) - *Dintorni di Roma*. (Guide archeologiche) Laterza, 7, Roma-Bari.
- DE FRANCESCHINI M. (2005) - *Cento ville dell'Agro romano*. Monografie della Carta dell'Agro Romano, 1.
- DEVOTI L. (1978) - *Cisterne del periodo romano nel tuscolano*. Frascati.
- DEVOTI L. (2002) - *Itinerari nella Campagna Romana. Le Ville Tuscolane Angelina-Tuscolana-Vecchia e Mondragone*. Velletri.
- DUPRÉ RAVENTÓS X. & RIBALDI R. (2004) - *Il santuario extraurbano di Tusculum: a proposito dell'intervento di scavo del 1997*. In: Religio: "Santuari ed ex-voto nel Lazio meridionale." Atti della Giornata di studio (Aprilia-Terracina, 7/10/2000), pp. 212-223, Formia.
- GHINI G. (2002) - *Il santuario extra-urbano di Tusculum*. In: G. CAPPELLI & S. PASQUALI (Eds.), *Tusculum, "Luigi Canina e la riscoperta di un'antica città"*, Catalogo della mostra, pp. 195-202, Roma.
- GUIDOBONI E. (1989) - *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea. Storia Archeologia Sismologia*. Bologna.
- GROSSI GONDI F. (1898) - *Di una villa dei Quintili nel Tuscolano*. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, pp. 313-338.
- GROSSI GONDI F. (1901) - *Le Ville tuscolane nell'epoca classica e dopo il Rinascimento. La Villa dei Quintili e la Villa di Mondragone*, Roma.
- GROSSI GONDI F. (1908) - *Il Tuscolano nell'antichità classica*. Escursioni archeologiche, Roma.
- LANCIANI R. - *Appunti ms.* M. BUONOCORE (Ed.): *Appunti di topografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, 5, Roma, 2002.
- LANCIANI R. (1884) - *La Villa Castrimenesi*. Di: Q. VOCONIO POLLIONE. Appendice: "Delle antiche ville tuscolane", *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, pp. 141-217.
- LEGA C. (1989) - *Catalogo delle epigrafi latine riguardanti i terremoti*. In: E. GUIDOBONI 1989, pp. 135-168.
- LEGA C. (2003) - *Ratio marmoraria. Iscrizioni estemporanee sulle pareti di età romana nel complesso del Barco Borghese a Monte Porzio Catone*. *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 115, pp. 563-592.
- LEGA C. (2007) - *Iscrizioni inedite del Barco Borghese*. Nota preliminare. In: F. ARIETTI & A. PASQUALINI (Eds.): "Tusculum. Storia archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano", Atti del Convegno "Tusculanae disputationes" (Grottaferrata - Monte Porzio Catone - Frascati, 27-28 maggio e 1 giugno 2000), pp. 277-281, Roma.
- LEGA C. (2008) - *Le iscrizioni parietali del Barco Borghese a Monte Porzio Catone (Rm)*. In: O. BRANDT (Ed.), *Unexpected voices. "The graffiti in the cryptoporticus of the Horti Sallustiani and Papers"* from a Conference on Graffiti at the Swedish Institute in Rome (Rome, 7 march 2003), *Acta Instituti Romani Regni Sueciae* 59, Stockholm, pp. 151-172.
- LEGA C. & VALENTI M. (in press) c.s. - *Bolli laterizi dall'ager*

(12) QUILICI – QUILICI GIGLI, 1995.

(13) GROSSI GONDI 1898, p. 158; GROSSI GONDI 1901, pp. 287-288, dove si parla del loro prelievo sia dalle murature dei tramezzi che dai piani di spicco delle volte. Su tale problema vd. VALENTI 2007b, nt. 39 e ora LEGA, VALENTI c.s. Un elemento di ulteriore complicazione è dato dal fatto che il pilastro sottostante il crollo a libretto individuato nel settore esterno, presenta una cortina muraria simile (ma con tegole smarginate) a quella del tramezzo murari, forse ad indicare una successione progressiva dei crolli.

(14) GUIDOBONI 1989, pp. 574-717. Le fonti letterarie ricordano solo un terremoto correlato ai Colli Albani, datato al 57 a.C. (Cic., *har. resp.* XXVIII.62-63, *Dio Cass.* XXXIX.20.1). Ma è verosimile immaginare che qualcuno di quelli registrati nella città di Roma per il periodo che qui interessa (5, 15 e 51 d.C.) possa aver interessato o avuto origine nell'area dei Colli Albani.

(15) LEGA 1989, *passim*. La particolare citazione vuole rendere merito di un lavoro effettuato dalla brava studiosa sulla base di un regolare contratto e pubblicato invece, senza il giusto riconoscimento (nell'indice dell'opera menzionata è l'unica che compare infatti senza l'indicazione dell'autore).

- tusculanus*: nota preliminare, in *Opus doliare tiberinum*, Atti del seminario (Viterbo, 25-26 ottobre 2012).
- MAC CRACKEN G. (1939) - *A History of ancient Tusculum*, Washington.
- MIELSCH H. (1999) - *La villa romana*. Firenze.
- NIBBY A. (1849) - *Analisi storico-topografica-antiquaria della Carta de' dintorni di Roma*. II ed., Roma.
- QUILICI L. & QUILICI GIGLI S. (1959) - *Un grande santuario fuori la porta occidentale di Tusculum*. In: *Archeologia Laziale* 12 (QuadAEI, 24), pp. 509-534, Roma.
- QUILICI GIGLI S. (1980) - *Roma fuori le mura*. Itinerari archeologici, 4, Roma.
- RIBALDI R. (2008) - *Guida archeologica di Tusculum*. Pescara.
- ROMIZZI L. (2001) - *Ville d'otium dell'Italia antica (II sec. a.C. – I sec. d.C.)*. Napoli.
- TOMASSETTI G. (1979) - *La Campagna Romana antica, medioevale e moderna*. 4, Via Latina, Firenze.
- VALENTI M. (1995) - *Via Tuscolana*. Roma.
- VALENTI M. (2003a) - *Ager Tusculanus*. Forma Italiae 41, Firenze.
- VALENTI M. (2003b) - *Il rapporto tra la città e il territorio: strutture dell'economia e della residenza*. In: P. SOMMELLA (Ed.), *Atlante del Lazio antico: "Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche"*, pp. 141-180, Roma.
- VALENTI M. (2007a) - *Indagini archeologiche al «Barco Borgese» (Monte Porzio Catone-RM)*. Relazione preliminare. In: F. ARIETTI & A. PASQUALINI (Eds.), *Tusculum. Storia Archeologia Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano*, Atti del I Incontro di Studio Tusculum: "Tusculanae Disputationes" (Grottaferrata - Monte Porzio Catone - Frascati, 27-28 maggio e 1 giugno 2000), pp. 261-275, Roma.
- VALENTI M. (2007b) - *Il complesso archeologico del Barco Borgese: ricerca, restauro e musealizzazione*. In: G. GHINI (Ed.), *Lazio & Sabina* 4, Atti del Convegno "Quarto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina" (Roma, 29-31 maggio 2006), pp. 161-168, Roma.
- VALENTI M. (2008) - *Monte Porzio Catone, Barco Borgese*. In: M. VALENTI (Ed.): "Guida alle Ville e ai Palazzi nel Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini", pp. 35-40, Pescara.
- VALENTI M. (2010) - *Il complesso archeologico del Barco Borgese a Monte Porzio Catone (Roma): dal progetto al cantiere*. In: S. CAMPOREALE, H. DESSALES & A. PIZZO (Eds.), *Archeologia della costruzione II: "I cantieri edili dell'Italia e delle Province romane"*, Atti del Workshop "I cantieri edili dell'Italia e delle province romane: Italia e province orientali" (Siena, 13-15 novembre 2008), *Anejos de Archivo Español de Arqueología* 57, pp. 173-188, Madrid.
- VALENTI M. (2010-2011) - *Il complesso archeologico del Barco Borgese a Monte Porzio Catone (Rm). Dal vedutismo alla fotografia aerea: strumenti per l'analisi e la comprensione del monumento*. In: G. CERAUDO (Ed.): "100 anni di Archeologia Aerea in Italia", Atti del Convegno Nazionale (Roma, 15-17 aprile 2009), *Archeologia Area* 4-5, pp. 143-150.